

IL LATINO SERVE A TUTTI/XXXVI

## Arte e poesia, fatti che hanno a che fare con la realtà

CULTURA

02\_12\_2018



**Giovanni  
Fighera**



Quinto Orazio Flacco (65 a. C. – 8 a. C.), uno dei poeti più letti e amati del mondo latino, ci ha lasciato un'epistola in versi in cui riflette sulla natura dell'arte, della letteratura, della bellezza. Nota come *Ars poetica*, ritenuta oggi appartenente al II libro delle epistole,

la lettera si pone sulla scia della *Poetica* di Aristotele (384 a. C- 322 a. C), il primo trattato di poesia nella storia occidentale, punto di riferimento costante con cui confrontarsi.

**Sulla linea di Aristotele che era convinto** che il poeta non si dovesse mai allontanare dalla verosimiglianza si pone anche il celebre poeta latino:

*Se ad un pittore venisse talento di congiungere a una testa umana un collo equino, e a membra accozzate da cento parti inserir piume variopinte, facendo sì che una donna, bella in viso, terminasse sconciamente in un sozzo pesce, ammessi a contemplare il quadro, sapreste, amici miei, trattener le risa?*

**L'apertura dell'*Ars poetica*** richiama da subito l'attenzione alla semplicità e all'unità dell'oggetto rappresentato. L'epistola di Orazio non procede, poi, con sistematicità, in modo organico, ma si articola con immagini e riflessioni spesso liberamente associate. Il poeta deve conoscere le proprie forze e in relazione ad esse scegliere l'argomento. Infatti, lo stile dovrà essere adatto alla materia rappresentata. Afferma, infatti, Orazio:  
*Se io non conosco e non so applicare le leggi poetiche e i metri propri di ciascun genere, come potrò esser salutato poeta?*

**La conoscenza della *téchne*** (o *ars*, tecnica, il saper fare) e la sua applicazione sono fondamentali per l'artista, che deve riuscire a condurre il lettore o l'uditorio dove vuole. Per questo:

*non basta che le composizioni poetiche siano belle: devono anche esser commoventi e tali da trascinare, dove vogliono, l'attenzione degli uditori.*

**La parola, il linguaggio e lo stile dovranno** conformarsi al personaggio rappresentato, altrimenti la rappresentazione desterà le risa, ovvero sarà comica. Per questo è ancora importante «attenersi alla tradizione» e creare personaggi «coerenti per sé stessi», con un linguaggio adeguato all'età. Ispirarsi alla natura è, quindi, un metodo imprescindibile per la creazione artistica.

**L'artista dovrà, però, sottrarre alla vista** ciò che per convenienza non deve essere rappresentato:

*Medea non taglia a pezzi i propri figli in presenza del pubblico, né l'empio Atreo cucini viscere umane alla vista di tutti, né Progne si trasformi in uccello, o Cadmo in serpente.*

**Quanto è disdicevole, ripugnante e macabro**, anche se presente o sottointeso nella narrazione, non va descritto o raccontato:

*Inizio e fonte dello scriver bene è la sapienza.*

**Perciò, si chiede Orazio:**

*quando noi avremo una volta introdotto negli animi questo tarlo e questa febbre di guadagno, come potremo sperare di comporre canti da spalmarsi di cedro e da conservarsi in astucci di levigato cipresso?*

**È già ben chiaro all'epoca di Orazio che il desiderio** di guadagno corrompe l'arte, estinguendo la sua vera scaturigine.

*Il fine dei poeti è di giovare, o di dilettere, o di dire a un tempo cose piacevoli e utili alla vita. [...] Le cose immaginate allo scopo di dilettere siano verosimili [...]. Raccoglierà tutti i suffragi chi saprà contemperare con l'utile il dilettevole, offrendo spasso al lettore e insieme istruendolo.*

**Doti naturali e studio sono entrambi indispensabili** alla poesia e all'arte. Scrive Orazio:

*Si disputò se la vaghezza della poesia derivasse dalla natura o dall'arte. Per conto mio, non so intendere che cosa possa valere lo studio, senza una larga vena naturale; né l'estro poetico, non dirozzato dallo studio; tanto l'una cosa richiede l'aiuto dell'altra, e fanno comunella insieme.*

**L'impegno e gli sforzi devono**, infatti, sempre accompagnare un'indole ben predisposta così come

*chi si propone di raggiungere nella corsa la meta desiderata sostenne fin da piccolo mille prove, e compì mille esercizi; tollerò il caldo e il gelo; si astenne dagli amori e dal vino.*

**La poesia richiede, quindi**, tecnica e *labor limae*, ma eviterà l'esagerata ornamentazione retorica. Lungi dall'ambiguità, ricercherà, invece, come dote somma la chiarezza.

**Quanto potrebbero insegnare queste riflessioni di Orazio** a tanti poeti del Novecento che hanno proclamato come propria bandiera l'ostentazione dell'espressione criptica ed ermetica a tutti i costi! Orazio ha, invece, con ragione annotato che l'arte ha come propri fini la piacevolezza, l'utilità e la comunicabilità.

**Quanto utile sarebbe la conoscenza dell'*Ars poetica*** per tanti artisti che mostrano nelle loro opere una scarsa conoscenza della tecnica o un totale disinteresse per la sua applicazione! Lungi dal *labor limae*, additano nella novità espressiva, nell'insolito espediente artistico e nell'impulsività comunicativa gli elementi indispensabili e imprescindibili per poter continuare a realizzare opere anche nella contemporaneità.

**L'arte ha, oggi, spesso rescisso i rapporti con la realtà** e con lo stupore che sgorga

dall'osservazione e dallo sguardo su di essa. Quando la realtà è negata o rifiutata, quando il senso non è riconosciuto, l'unica sorgente d'ispirazione è il nostro pensiero, talvolta obnubilato, malato, psicologicamente fragile, instabile.